

### GLOCAL

Le previsioni sulle dinamiche economiche nei prossimi mesi

#### Ripresa al Sud? Più difficile Cresce il divario con il Nord

*Le proiezioni della Svimez invitano a guardare in faccia alla difficile realtà. E il "differenziale" con il Settentrione continua a pesare come un macigno.*

di Ernesto Pappalardo



La metafora del miraggio è sempre abbastanza appropriata - purtroppo - per descrivere le prime reazioni di fronte ai sempre più insistenti annunci del superamento della fase recessiva. Non si tratta di un pessimismo di tipo cosmico o - più terra terra - di maniera (meridionalisticamente piagnone). Occorre, invece, intendersi. Perché bisogna spiegare bene che cosa significano per il Sud in termini concreti queste previsioni improntate ad un "cauto ottimismo". La forza dei numeri - quelli della Svimez - non lascia spazio a troppi dubbi.

[L'articolo completo a pag.3](#)

### Unioncamere/Excelsior. Le previsioni sui contratti nel settore privato

# "Under 30", il lavoro non c'è A Salerno scenario negativo

In provincia il trend  
con il segno meno  
è superiore alla media regionale

Ma stanno peggio  
Avellino e Benevento  
Più lontani i parametri nazionali

Si tratta soltanto di una conferma, ma senza dubbio aggrava il quadro complessivo delle dinamiche occupazionali in provincia di Salerno. Le indicazioni che emergono dai dati dell'indagine Excelsior - realizzata da Unioncamere e Ministero del Lavoro prima dell'entrata in vigore delle recenti norme che incentivano le assunzioni giovanili - sui fabbisogni occupazionali delle imprese, con riferimento ai giovani con meno di 30 anni (diffusi nei giorni scorsi a Rimini nel corso del Meeting di Comunione e Liberazione), sottolineano le particolari difficoltà della provincia di Salerno.

Il calcolo si basa sulle assunzioni stagionali previste dalle imprese dell'industria e dei servizi nell'anno in corso. A conti fatti in provincia di Salerno agli under 30 sono destinati 1.766 contratti su un monte complessivo di 5.840 pari al 30,2 per cento. La variazione rispetto al 2012 è del -8,8%, ben al di sopra della media regionale (sempre negativa, naturalmente: -6,6%) e di quella nazionale (-2,7%). Peggio di Salerno si ritrovano, però, le province di Avellino (che perde in questo segmento di occupazione il 10,3% rispetto al 2012) e Benevento (che accusa un -9,7%). In termini percentuali è messa meglio la provincia di Napoli (-5,0%) che fa registrare un tasso occupazionale per gli under 30 (35%) superiore



alle medie regionale e nazionale. Come anche Caserta che risulta la provincia con il calo più contenuto (-4,0%) e con un tasso superiore, ap-

punto, alle medie regionale e nazionale (33,0%).

[Il servizio completo di Ernesto Pappalardo a pag. 2](#)

## Inserto Speciale EcoBioNews

### Al "Sana" il "bio" di qualità

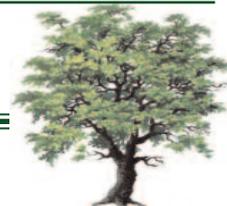
Da sabato 7 a martedì 10 settembre avrà luogo a "BolognaFiere" la venticinquesima edizione del "Sana", il Salone Internazionale del Biologico e del Naturale, manifestazione completamente dedicata al biologico certificato, e ormai, importante punto di riferimento del settore nel nostro Paese da diversi anni a questa parte.

**Tre settori espositivi.**

Tre i "segmenti" espositivi che caratterizzeranno l'edizione 2013, organizzata da BolognaFiere in collaborazione con Federbio, con il patrocinio di "Expo 2015" di Milano e il supporto di Ifoam.

Il settore dedicato all'Alimentazione proporrà solo prodotti biologici certificati, la cui valutazione...

[L'articolo completo di Mario Gallo a pag.5](#)



### Dati Svimez

Investimenti  
a picco: -25,8%  
Mezzogiorno  
più "desertico"

Le anticipazioni del "Rapporto Svimez" sull'economia del Mezzogiorno diffuse alla fine del mese di luglio continuano a rimanere al centro dell'attenzione per valutare in profondità le prospettive concrete di ripresa nelle regioni del Sud. Il quadro che ne emerge conferma con chiarezza che anche nell'eventuale aggravia della "timida" ripresa annunciata da più parti, il Sud fati-

cherà molto di più ad ottenere risultati con il segno positivo. E soprattutto dovrà prendere atto di un divario sempre persistente e tendente ad ampliarsi in questa fase, più che a ridursi.

La dinamica degli investimenti. Colpisce per la consistenza delle cifre l'analisi sui trend degli investimenti fissi lordi che "dal 2008 al 2012 - spiega la Svimez - sono crollati del

25,8% nel Mezzogiorno e di poco meno del 22% nel Centro-Nord". Se, poi, si scende nel dettaglio settoriale ci si imbatte nel vero e proprio crollo al Sud degli investimenti dell'industria in senso stretto "ridottissimi in cinque anni, dal 2007 al 2012 di quasi il 47%, più del doppio rispetto al già pesante calo del Centro-Nord (-21,4%)".

[L'articolo completo a pag. 4](#)

Unioncamere/Excelsior. Le previsioni sui contratti nel settore privato



# “Under 30”, il lavoro non c'è A Salerno scenario negativo

*In provincia il trend con il segno meno è superiore alla media regionale  
Ma stanno peggio Avellino e Benevento. Più lontani i parametri nazionali*

Si tratta soltanto di una conferma, ma senza dubbio aggrava il quadro complessivo delle dinamiche occupazionali in provincia di Salerno. Le indicazioni che emergono dai dati dell'indagine Excelsior - realizzata da Unioncamere e Ministero del Lavoro prima dell'entrata in vigore delle recenti norme che incentivano le assunzioni giovanili - sui fabbisogni occupazionali delle imprese, con riferimento ai giovani con meno di 30 anni (diffusi nei giorni scorsi Rimini nel corso del Meeting di Comunione e Liberazione), sottolineano le particolari difficoltà della provincia di Salerno. Il calcolo si basa sulle assunzioni non stagionali previste dalle imprese dell'industria e dei servizi nell'anno in corso. A conti fatti in provincia di Salerno agli under 30 sono destinati 1.766 contratti su un monte complessivo di 5.840 pari al 30,2 per cento. La variazione rispetto al 2012 è del -8,8%, ben al di sopra della media regionale (sempre negativa, naturalmente: -6,6%) e di quella nazionale (-2,7%). Peggio di Salerno si ritrovano, però, le province di Avellino (che perde in questo segmento di occupazione il 10,3% rispetto al 2012) e Benevento (che accusa un -9,7%). In termini percentuali è messa meglio la provincia di Napoli (-5,0%) che fa registrare un tasso occupazionale per gli under 30 (35%) superiore alle medie regionale e nazionale. Come anche Caserta che risulta la provincia con il calo più contenuto (-4,0%) e con un tasso superiore, appunto, alle medie regionale e nazionale (33,0%). Se si analizzano le richieste a livello nazionale per gli “under 30”, il 71,6% (circa 86.200), proviene da imprese dei servizi, di cui 13mila si riferiscono al segmento dei media e della comunicazione, dell'informatica e delle Tlc o a supporto delle imprese. Al settore manifatturiero fa invece riferimento un altro 28,4% delle assunzioni previste (circa 34.300).

Sotto il profilo delle professioni uno su quattro dei giovani da assumere (circa 28.800) è monitorato nell'ambito delle professioni intellettuali, scientifiche o di elevata specializzazione. Oltre uno su due (quasi 61.500) “potrà trovare spazio - specifica Unioncamere - nelle professioni esecutive nel lavoro di ufficio o in professionalità qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”. Un terzo delle possibilità (41.200) sono concentrate nelle regioni del Nord-Ovest (oltre 27mila nella sola Lombardia). Dal punto di vista dimensionale poco più della metà (61.400) sono le imprese richiedenti con meno di 49 dipendenti e 44.600 sono, invece,

mero pari al 32,8% di tutte le assunzioni non stagionali previste per l'anno in corso”. “Rispetto al 2012 - continua la nota di Unioncamere - come per il complesso delle assunzioni, anche quelle dirette esplicitamente ai giovani fanno segnare una riduzione (-2,7 punti percentuali)”. Ma è importante notare, nell'ambito di una dinamica comunque negativa, che “a fronte di questa contrazione si allarga la platea dei posti di lavoro per i quali le imprese non indicano il requisito prioritario dell'età, portando così a quasi 280mila (il 75% del totale delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese), il numero di posti di lavoro per i quali, nel 2013, i

## Assunzioni non stagionali

	2013 (v.a.)	fino a 29 anni v.a.	%	Diff. % 2013 / 2012
<b>SALERNO</b>	5.840	1.766	30,2	-8,8
<b>AVELLINO</b>	2.290	435	19,0	-10,3
<b>BENEVENTO</b>	1.260	351	27,9	-9,7
<b>CASERTA</b>	3.550	1.170	33,0	-4,0
<b>NAPOLI</b>	12.380	4.331	35,0	-5,0
<b>CAMPANIA</b>	25.320	8.053	31,8	-6,6
<b>TOTALE ITALIA</b>	367.530	120.489	32,8	-2,7

Fonte: Unioncamere / 20.08.2013



aziende che non superano i 10 addetti. Le province in cui, in termini relativi, la domanda di giovani da assumere è più elevata sono Asti e Rimini, dove i posti per gli “under 30” sono quasi la metà del totale di quelli disponibili (rispettivamente il 46,5 e il 45%). Se, poi, si traccia il consuntivo su base nazionale, Unioncamere evidenzia che “nel 2013 le imprese del settore privato sono pronte ad assumere oltre 120mila giovani con meno di 30 anni (29mila dei quali al di sotto dei 24), un nu-

giovani con meno di 30 anni potranno tentare la loro carta”. Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Mezzo pieno per i vertici del sistema camerale nazionale. “Pur nelle fortissime difficoltà di questi momenti - ha commentato il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello - le imprese sanno che non possono rinunciare al valore dei giovani e continuano a tenere alta la quota di assunzioni a loro rivolte: è un segnale importante, anche perché è al netto degli effetti delle recenti norme di incentivazione volute dal Ministro Giovannini”. “Considerando che il numero di entrate si restringe ancora - conclude Dardanello - è incoraggiante che le offerte dirette ai giovani aumentino nei profili professionali più qualificati: i giovani possono fare la differenza in un'azienda, soprattutto sulle nuove frontiere delle tecnologie e delle professioni della conoscenza”.

**Ernesto Pappalardo**



Glocal. Le previsioni sulle dinamiche economiche nei prossimi mesi

# Ripresa al Sud? Più difficile Cresce il divario con il Nord



*Le proiezioni della Svimez invitano a guardare in faccia alla difficile realtà  
E il "differenziale" con il Settentrione continua a pesare come un macigno*

di Ernesto Pappalardo\*

La metafora del miraggio è sempre abbastanza appropriata - purtroppo - per descrivere le prime reazioni di fronte ai sempre più insistenti annunci del superamento della fase recessiva. Non si tratta di un pessimismo di tipo cosmico o - più terra terra - di maniera (meridionalisticamente piagnone). Occorre, invece, intendersi. Perché bisogna spiegare bene che cosa significano per il Sud in termini concreti queste previsioni improntate ad un "cauto ottimismo". La forza dei numeri - quelli della Svimez - non lascia spazio a troppi dubbi. Anzi, conferma due certezze. La prima: per il Mezzogiorno si prospettano ancora mesi ed anni difficili. La seconda: non conviene a nessuno continuare a stare alla finestra aspettando che il peggio passi e sperando che si possa riprendere il "galleggiamento" nel declino diffuso di interi territori senza identità produttiva e, soprattutto, senza il recupero di un protagonismo virtuoso e concreto "dal basso". Niente ritornerà come prima perché è cambiato il mondo, non solo l'Italia o l'Europa. E perché il Sud è sempre più solo. Condannato dal "minimalismo" (per essere buoni) di una classe politica e, più in generale, di una classe dirigente semplicemente inadeguata ed incapaci. Molto lontane dal tentativo di esprimere un autentico rinnovamento meritocratico e scevro dai meccanismi tipici della cooptazione sistemica generati dai soliti schemi di un potere che - alla fine - riesce ancora da queste parti (ma non solo) a logorare chi "non ce l'ha". Insomma, la festa (intesa come distribuzione generosa e clientelare di fondi a pioggia e senza controllo) è davvero finita. E non ci saranno spazi di crescita e di benessere socio-economico per quei territori che non sapranno esprimere un livello di competitività almeno dignitoso. E' questa la verità: bisogna prenderne atto ed anche in fretta. Senza lasciare troppo sole quelle avanguardie - purtroppo molto sparute - che pure qualche segnale stanno provando a lanciare.

\*direttore@salernoconomy.it

## La "doppia velocità" è scritta nei numeri

Vale la pena, quindi, riproporre i dati della Svimez riferiti alle previsioni inerenti gli indicatori economici delle regioni meridionali nel prossimo anno. "Nel 2014 - scrive nero su bianco la Svimez (26 luglio) secondo le nostre stime il Pil nazionale è previsto a +0,7%, invertendo la tendenza recessiva degli anni precedenti".

Ma "in questo contesto - si legge subito dopo - il Pil del Centro-Nord segna +0,9%, quello del Mezzogiorno un timido +0,1%". E ancora: "Continua anche nel 2014 il calo dei consumi totali, ma con dinamiche più contenute rispetto agli anni precedenti, anche se il Sud continua a essere negativo:

-0,9% contro +0,1% dell'altra ripartizione". Il divario, insomma, è una costante imperitura. "Continua poi anche nel 2014 - dice sempre la Svimez - il calo degli investimenti, al Sud più che doppio rispetto all'altra ripartizione (-6,1% contro -2,6%)". Se, poi, parliamo del lavoro, il quadro è chiarissimo. "Riguardo all'occupazione, secondo le stime Svimez, nel 2013 l'intero Mezzogiorno perde quasi il 2%, mentre il calo è più contenuto nelle altre ripartizioni". "(...) Nel 2014 - continua la Svimez - tra le regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord si apre un deciso spartiacque: negative le prime, positive le seconde". Il Nord farà segnare un +0,2% e il Centro +0,1%, il Sud rallenterà con un -0,1%. La Campania si segnalerà con un -0,3%.

(Fonte: svimez.it del 26.07.2013)

## E le manovre "pesano" di più nel Mezzogiorno

"In un generale contesto di crisi recessiva - spiega la Svimez - le manovre effettuate dal 2010 ad oggi dai vari Governi (il cui valore cumulato arriva a 106 miliardi di euro nel 2014) hanno un impatto complessivo sul Pil più pesante nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord". Il peso sul Pil sarebbe infatti, per il triennio 2012- 2014 del 6,5% a livello nazionale, ma assai differente a livello territoriale: 5,9% nelle regioni centro settentrionali e "addirittura dell'8,8% in quelle meridionali". "Gran parte di questa differenza - evidenzia sempre la Svimez - è dovuta ai tagli alle spese operati dai Governi, il cui peso ha inciso per il 2,9% al Centro-Nord e per ben il 5,7% al Sud". Le manovre considerate nei loro effetti diretti e indiretti "tolgono nel solo 2013 l'1,5% del Pil al Sud e lo 0,9% al Centro-Nord". Per quanto concerne la valutazione del decreto sul pagamento dei debiti della P.A. a livello nazionale "si stimano maggiori risorse per il 2013



e 2014 pari a 20 miliardi di euro annui, a fronte di un effetto sull'indebitamento di 7,5 miliardi". Scomponendo l'analisi a livello regionale, "emerge che dei 20 miliardi stanziati per il 2013 quasi 3,5 vanno al Lazio, 2,8 alla Campania, oltre 2 alla Lombardia e 1,9 al Piemonte; 1,7 alla Sicilia, 1,4 per il Veneto, 1,2 per l'Emilia Romagna". Tra le regioni del Mezzogiorno 941 milioni vanno alla Calabria, 749 alla Puglia, 409 all'Abruzzo, solo 123 al Molise".

(Fonte: svimez.it del 26.07.2013)

Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.



Campagna finanziata con l'aiuto dell'Unione Europea

**Svimez.** Scenari e prospettive molto difficili per l'economia meridionale



# Investimenti a picco: -25,8% Mezzogiorno più "desertico"

*Il crollo nell'industria in senso stretto: -47% di capitali dal 2007 al 2012  
Percentuale equivalente a più del doppio rispetto al trend del Centro-Nord*

Le anticipazioni del "Rapporto Svimez" sull'economia del Mezzogiorno diffuse alla fine del mese di luglio continuano a rimanere al centro dell'attenzione per valutare in profondità le prospettive concrete di ripresa nelle regioni del Sud. Il quadro che ne emerge conferma con chiarezza che anche nell'eventuale aggancio della "timida" ripresa annunciata da più parti, il Sud faticherà molto di più ad ottenere risultati con il segno positivo. E soprattutto dovrà prendere atto di un divario sempre persistente e tendente ad ampliarsi in questa fase, più che a ridursi.

La dinamica degli investimenti. Colpisce per la consistenza delle cifre l'analisi sui trend degli investimenti fissi lordi che "dal 2008 al 2012 - spiega la Svimez - sono crollati del 25,8% nel Mezzogiorno e di poco meno del 22% nel Centro-Nord". Se, poi, si scende nel dettaglio settoriale ci si imbatte nel vero e proprio crollo al Sud degli investimenti dell'industria in senso stretto "ridottisi in cinque anni, dal 2007 al 2012 di quasi il 47%, più del doppio rispetto al già pesante calo del Centro-Nord (-21,4%)". La Svimez pone l'attenzione anche su un altro determinante aspetto. "Dal 2001 al 2012 la contrazione dell'accumulazione industriale ha assunto nel Sud una dimensione pressoché epocale, con una riduzione che tocca il 50% a fronte del -15% nell'altra parte del Paese". Né negli altri settori produttivi le cose sono andate in maniera diversa, anche se i danni sembrano più contenuti. "Peggio di tutti - ribadisce la Svimez - l'industria: qui il valore aggiunto è diminuito al Sud negli anni 2008-2012 cumulativamente del 22%, a fronte del -13,4% nel resto del Paese. In calo anche le costruzioni, il cui valore aggiunto è diminuito cumulativamente al Sud di quasi il 27% a fronte del -20,2% del Centro-Nord. Scen-



dono nel periodo in questione anche i servizi, -5,1% al Sud e -1,9% al Centro-Nord". Tendenza negativa anche se si analizza solo il 2012: "l'industria crolla del 5,5% al Sud e del 3,9% al Centro-Nord; i servizi segnano -2,8% al Sud contro il -1,8% dell'altra ripartizione".

## Il deserto industriale.

E' evidente che la definizione di "deserto industriale" non è un eufemismo. "Dal 2008 al 2012 il settore manifatturiero ha ridotto di un quarto il proprio prodotto, poco meno gli addetti, e ha quasi dimezzato gli investimenti. La crisi non è stata altrettanto profonda nel Centro-Nord, dove la diminuzione di prodotto e occupazione è stata di circa 10 punti inferiori, quella degli investimenti di circa 20". Nel 2012 la quota del valore aggiunto manifatturiero sul Pil è stata pari al Sud al 9,2%, un dato ben lontano dal 18,7% del Centro-Nord.

**I riflessi sull'occupazione.**

lavoro, ben 301 mila sono residenti nel Mezzogiorno. "Nel Sud, dunque, pur essendo presente appena il 27% degli occupati italiani si concentra il 60% delle perdite determinate dalla crisi". In valori assoluti, su oltre 300mila posti di lavoro in meno dal 2008 al 2012 al Sud 234mila si concentrano nell'industria.

## La crisi in Campania.

"A livello regionale, la quasi totalità delle perdite si concentra in tre regioni: la Campania perde 93mila posti di lavoro, la Sicilia 85mila, la Puglia 49mila". Solo nel 2012 gli occupati sono diminuiti in Italia di 68mila unità, -33mila nel Centro-Nord (-0,2%) e -35 mila unità nel Mezzogiorno (-0,6%). "La nuova flessione riporta il numero degli occupati del Sud ai livelli di fine anni '90, indietro di oltre vent'anni".

Da segnalare nel 2012 il forte aumento del tasso di disoccupazione. Quello "ufficiale" nel 2012 è stato del 17,2% al Sud e dell'8% al Centro-Nord, "a testimonianza del permanente squilibrio strutturale del nostro mercato del lavoro". In un anno i disoccupati ufficiali al Sud sono cresciuti di oltre 200mila unità, salendo da 978mila a oltre 1 milione 281mila, mentre i disoccupati "impliciti" sono passati da 1 milione 73mila a 1 milione 60mila. "Il tasso di disoccupazione ufficiale rileva però una realtà in parte alterata. La zona grigia del mercato del lavoro continua ad ampliarsi per effetto in particolare dei disoccupati impliciti, di coloro cioè che non hanno effettuato azioni di ricerca nei sei mesi precedenti l'indagine. Considerando questa componente, il tasso di disoccupazione effettivo nel Centro-Nord sfiorerebbe la soglia del 12% e al Sud più che raddoppierebbe, passando nel 2012 al 28,4%".

(Er. Pa.)

(Fonte: Svimez del 26.07.2013)

Il crollo della produzione e degli investimenti industriali ha comportato una forte diminuzione degli occupati nel settore: -95,2 mila unità pari al -10,5% tra il 2008 e il 2012, contro -7,3% del Centro-Nord. "Il Sud rimarca la Svimez - è ormai a forte rischio di desertificazione industriale, con la conseguenza che l'assenza di risorse umane, imprenditoriali e finanziarie potrebbe impedire all'area meridionale di agganciare la possibile ripresa e trasformare la crisi ciclica in un sottosviluppo permanente". Il Mezzogiorno tra il 2008 ed il 2012 registra una caduta dell'occupazione del -4,6%, a fronte del -1,2% del Centro-Nord. Delle 506mila persone che in Italia hanno perso il posto di



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per **Salerno**

Tutto pronto per la XXV edizione dell'importante fiera internazionale

## Al "Sana" tutto il "bio" di qualità

*Dal 7 al 10 settembre riflettori accesi su un mercato in crescita dell'8,8%  
Sempre in primo piano processi di certificazione e tutele per i consumatori*

Da sabato 7 a martedì 10 settembre avrà luogo a "BolognaFiere" la venticinquesima edizione del "Sana", il Salone Internazionale del Biologico e del Naturale, manifestazione completamente dedicata al biologico certificato, e ormai, importante punto di riferimento del settore nel nostro Paese da diversi anni a questa parte.

### Tre settori espositivi.

Tre i "segmenti" espositivi che caratterizzeranno l'edizione 2013, organizzata da BolognaFiere in collaborazione con Federbio, con il patrocinio di "Expo 2015" di Milano e il supporto di Ifoam. Il settore dedicato all'Alimentazione proporrà solo prodotti biologici certificati, la cui valutazione è stata affidata ad un'apposita Commissione di Controllo composta da tecnici scelti in collaborazione con Federbio. Saranno presenti anche i maggiori enti certificatori quali Icea, Ccpb, Bioagricert, Demeter, Ecocert, QCertificazioni, Suolo e Salute. Nel settore Benessere esporranno le aziende produttrici di cosmetici, erbe officinali, trattamenti naturali per la salute, integratori alimentari, cibi funzionali. Tessuti e abbigliamento naturali e bio, mobili in legno non trattato, prodotti per la casa ed il tempo libero dedicati ad un vivere quotidiano biologico troveranno spazio, invece, nel settore Altri Prodotti Naturali.

### I dati Nomisma.

Di particolare interesse, all'interno del programma che caratterizzerà il "Sana 2013", i dati sul biologico che verranno illustrati dall'Osservatorio curato da Nomisma in collaborazione con Federbio. Saranno approfonditi, nello specifico, i risultati di un'indagine diretta sul canale della distribuzione per comprendere caratteristiche degli assortimenti, opportunità e previsioni di mercato, i requisiti indispensabili per proporre i propri prodotti sugli scaffali dei punti vendita specializzati e della Grande Distribuzione. Altra indagine interessante riguarda il consumatore italiano per valutarne l'interesse attuale e potenziale per i prodotti naturali e biologici non alimentari. Lo stretto rapporto tra salute e dieta alimentare sarà, invece, il filo conduttore di



all'alimentazione, il corso, dal titolo "Il prodotto biologico nella cucina salustista", tenuto dallo chef Nicola Michieletto, e gli appuntamenti con Roberto Lobrano, docente della Carpigiani Gelato University, relativamente al gelato biologico, nutraceutico e funzionale, con il barman Marco Dalboni, che illustrerà i segreti della caffetteria e pasticceria bio, dei bio-cocktail e delle bevande "a tutta natura", ed, infine, con l'agronomo Daniele Ara che terrà un incontro dedicato a "La ristorazione collettiva biologica oggi, tra difficoltà economiche e nuove normative e cambiamenti negli stili di consumo".

### I mercati esteri/Corea del Sud.

Un occhio particolare, nell'edizione del "Sana 2013", sarà dato alla promozione e diffusione del prodotto agroalimentare biologico e cosmetico naturale italiano nel mercato della Corea del Sud, iniziativa finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzata in collaborazione con FederBio e con Federalimentare e che si avvale delle competenze tecniche di BolognaFiere quale soggetto attuatore. Il progetto è

un ciclo di convegni sulla prevenzione e sul mantenimento della sa-

limento alle aziende italiane produttrici di alimenti biologici, prodotti cosmetici, integratori, erbe officinali biologiche e naturali interessate allo sviluppo del proprio export in Corea del Sud.

### Mercati "bio" in crescita.

La venticinquesima edizione del "Sana" coincide con un momento particolarmente positivo per il settore biologico nazionale che, nonostante la recessione economica in atto, mostra, nel primo quadrimestre 2013, un incremento della spesa bio nazionale dell'8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (dati rilevazione del Panel famiglie Ismea/GFK - Eurisko). Il trend positivo è confermato anche da quanto rilevato dall'indagine, presentata nel corso della scorsa edizione del SANA e condotta da Nomisma: oltre il 90% delle famiglie che acquistano bio avevano dichiarato di avere mantenuto inalterata o addirittura accresciuto la propria spesa bio negli ultimi dodici mesi.

**Mario Gallo**  
(Fonte: sana.it)

lute dal titolo "Scienza, Alimentazione, Stili di Vita e Salute", nel corso dei quali sarà dato ampio spazio alla produzione biologica e a quella legata alla Dieta Mediterranea.

### Formazione ed aggiornamento.

Ampio spazio sarà dato, come di consueto, anche ai corsi di formazione ed aggiornamento professionale ("Sana Academy"), ad ingresso libero, con due programmi offerti a visitatori ed espositori: uno dedicato all'alimentazione biologica, che spazierà dalla ristorazione alla caffetteria, dalla gelateria e pasticceria alla ristorazione collettiva bio, mentre l'altro riguarderà la salute e la cura della persona (uso di prodotti derivati dalle piante officinali, cosmesi naturale, naturopatia e omeopatia). Da segnalare, all'interno del programma dedicato